

“ Rilancio culturale e sociale, sviluppo organizzativo dei Democratici di sinistra al centro del dibattito di ieri



Migliavacca: necessario un rapporto più aperto con la società. Né partito-istituzione né partito-leader. Serve una forza aperta, plurale ma unitaria ”

Simone Collini

ROMA Un partito nuovo per una sinistra più forte e un Ulivo più forte. E con questo messaggio che si chiude il seminario promosso dai Ds per discutere della situazione attuale e del futuro della Quercia. Il pluralismo all'interno del partito, il suo rilancio culturale e sociale, il rafforzamento della dimensione politica, il vincolo delle risorse umane e finanziarie necessarie al suo sviluppo, il rapporto con le altre forze dell'Ulivo sono i temi su cui maggiormente insistono gli intervenuti che, da quello del responsabile Organizzazione Ds Maurizio Migliavacca a quello di Piero Fassino, partono tutti da un presupposto: sia all'interno della società, sia nel panorama politico-istituzionale siamo di fronte a cambiamenti che obbligano a ripensare la forma partito conosciuta finora. Spiega Migliavacca: «Il successo dei partiti popolari e del Pci in particolare, come partito organizzato di massa, si fondava nell'ambito di una funzione nazionale di democratizzazione e di socializzazione dello Stato, su un circuito virtuoso: un sistema politico proporzionale, un'identità forte, una base sociale relativamente omogenea». Uno scenario, questo, radicalmente diverso da quello odierno in cui, spiega il membro della segreteria, l'Europa è «la dimensione minima entro cui riorganizzare la democrazia rispetto al mercato» e il sistema politico maggioritario ha spostato sulle coalizioni «il baricentro delle competizioni elettorali». Ecco perché, prosegue Migliavacca, si rende necessario avviare una «strategia dell'innovazione» che tenga conto dei cambiamenti in atto e sia in grado di «avvicinare i cittadini alla politica e gli iscritti al partito». Un obiettivo che per essere raggiunto richiede che si eviti sia la forma «partito-istituzione», sia quella «partito-leader», mentre è da promuovere un «rapporto più aperto con la società».

Insiste su questo aspetto Piero Fassino, secondo il quale compito del

I cambiamenti in atto richiedono una strategia dell'innovazione che avvicini i cittadini alla politica ”



Piero Fassino durante l'incontro tra Cgil Cisl e Uil a Roma

I Ds: coniugare pluralismo e unità

Seminario sulla forma partito. Fassino: accompagnare la crescita della società più che dirigerla dall'alto

di una sinistra forte e visibile. «Io pongo come obiettivo che il centro-sinistra torni a vincere alle prossime elezioni. Noi dobbiamo volere una coalizione forte. E la coalizione è forte se c'è al suo interno una sinistra forte».

L'incontro ha dato l'occasione anche per discutere del tema del pluralismo interno al partito. Già Migliavacca aveva sottolineato nella sua relazione la necessità di un partito «aperto, plurale, ma unitario», che non sia «confederazione di più soggetti». «Il pluralismo culturale, politico, delle forme organizzative» è secondo l'esponente della segreteria «un valore e una risorsa irrinunciabile per un partito che vuole aprirsi e rinnovarsi». Tuttavia, prosegue, «questa risorsa o vive dentro una intellaiatura unitaria o rischia di fare implodere la già fragile struttura dell'attuale partito». Una linea con cui si dice d'accordo Fassino, che nel suo intervento sottolinea la necessità di «un partito dall'organismo unitario, che quando esprime un progetto, una proposta, lo fa nella sua unitarietà». Il segretario Ds ricorda che il pluralismo è «uno strumento», non «un obiettivo» e si dice quindi contrario ad una federazione nella forma partito, giudicata una «deriva di tipo proporzionalistico» che non tiene conto dell'attuale bipolarismo.

il libro bianco di Astrid

La riforma digitale perde le risorse già stanziare

Come innovazione o come ignavia? La fatidica «i» con cui, in campagna elettorale, Silvio Berlusconi propagandò il «nuovo miracolo italiano» non solo non riesce a tradursi in un effettivo processo di diffusione delle tecnologie della informazione e della comunicazione (in gergo: le ICT) ma sta mettendo a rischio lo stesso processo di ammodernamento delle amministrazioni e dei servizi pubblici avviato dai precedenti governi di centrosinistra. È quanto denuncia un libro bianco (il quinto) di Astrid, l'Associazione per gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche presieduta da Franco Bassanini e il cui comitato scientifico fa capo a Giuliano Amato. Proprio l'ex presidente del Consiglio, ieri nel corso della presentazione del documento alla stampa, si è divertito a sollecitare studiosi e amministratori sui progetti e i finanziamenti disposti dal nuovo governo, facendo emergere che a malapena si sta impiegando la metà delle risorse stanziare due anni dall'esecutivo dell'Ulivo. Per giunta con una distorsione della strategia di riforma dello Stato e del suo modo di operare. Chi ha cominciato a metterla in opera, come il Comune di Roma, si trova - ha denunciato il sindaco Walter Veltroni - a dover fare i conti con una «stravagante confusione dei ruoli tra chi fa amministrazione e chi fa legislazione». Eppure, proprio l'esperienza già avviata consente di veri-

care non solo le potenzialità organizzative del capovolgimento della vecchia piramide della pubblica amministrazione, da struttura cartacea passiva alla partecipazione interattiva, ma anche, se non soprattutto, l'arricchimento democratico e sociale che ne deriva. Veltroni ha richiamato l'esempio della linea telefonica, istituita a Roma 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, che già oggi preclude in carico il cittadino, «rompendo la sua solitudine», per accompagnarlo nella rete fino alla soluzione del problema, ma che presto potrà consentire anche forme inedite di partecipazione («Perché non un'assemblea telematica?») alle stesse decisioni dell'amministrazione.

Il vantaggio della rete informatica, ha infatti rilevato Bruno Dente (coordinatore dello studio), sta nel principio della cooperazione a tutti i livelli. Il che si traduce, a giudizio di Gianfranco Susta e Gianfranco Burchiellaro rispettivamente sindaci di Biella e di Mantova, in un «diritto da garantire a tutti», anche a chi non dispone di un computer a casa ma può avere nel suo Comune il «front office dell'intero sistema pubblico». Insomma, una concezione dell'e-government ben diversa da quella centralistica e, per di più, di impronta privatistica praticata dall'attuale governo. «Siamo tra Scilla e Cariddi - ha osservato Amato - perché le esigenze crescenti di servizio esigono investimenti mentre i titolari delle reti esistenti non sono interessati o non sono nelle condizioni di farlo». Né aiuta a risolvere il problema l'attribuzione a un ministro della responsabilità della riforma della pubblica amministrazione (Frattini) e a un altro quella della sua digitalizzazione (Stanca). Visto che si parla di cambiamenti nel governo, Bassanini ha suggerito che «potrebbe essere l'occasione per unificare i due dicasteri». E Amato non ha perso la battuta: «Stanca alla Funzione pubblica?».

p.c.

Dalla Caltagirone di Franco Pignataro alla Sant'Agata di Augusto Motta il centrosinistra ha dimostrato di potercela fare dove il Polo sembrava imbattibile

Sicilia, dove l'Ulivo è riuscito a rompere l'assedio della destra

Salvo Fallica

PALERMO Come si vince in una città dove il Polo ha ottenuto alle ultime politiche più del 55% dei voti e al primo turno delle amministrative più del 60%? «Nessuna sfida in politica è impossibile, bisogna lavorare con serietà, essere credibili, fare buone alleanze coi moderati, l'Ulivo può farcela anche nelle condizioni più difficili». Il nuovo sindaco di Caltagirone, Franco Pignataro, così racconta una partita che pareva senza speranze. Il quadro si presentava drammatico, con un vistoso calo della sinistra che resisteva nei comuni del Catino ma non nella città più importante. Sostenuo dal centrosinistra e da Rifondazione, al primo turno s'è fermato sotto la soglia del 40%, ma al ballottaggio ha recuperato 11 punti, lasciando al palo il candidato del centro-destra, Antonio Carullo. La gente ha premiato il candidato che si è rivolto alla società civile, che ha conquistato una ampia fetta dei voti moderati raggiungendo al ballottaggio il 51,3%.

Caltagirone è la vittoria più importante del centrosinistra allargato a Rifondazione in Sicilia. Una delle città più sviluppate dell'isola, riconosciuta dall'Unesco patrimonio dell'umanità. L'ex deputato nazionale Michele Cappel-

la: «La gente ha scelto Pignataro perché è stato il candidato che ha conquistato i moderati. È una lezione chiara, in Sicilia senza il centro non si vince». «A Verona - spiega Pignataro - ha vinto il centro riformista alleato con la sinistra, qui a Caltagirone, nella Sicilia del 61 a zero, ha vinto un candidato della sinistra alleata con il centro. Ho puntato sui programmi, e sull'orgoglio municipale, sempre più deluso, dobbiamo mandare messaggi rassicuranti, far capire che noi siamo in grado di governare in maniera seria».

Per continuare questo processo di positiva costruzione politica, il segretario dei Ds di Caltagirone, Gaetano Cardiel, ha lanciato l'idea dell'associazione «La città che vogliamo». «Un modello da esportare ad altre città dell'isola», dice Cardiel. Da un volto nuovo a una riconferma. A Vittoria (quasi 50.000 abitanti) la città più ricca e rossa dell'isola, ha trionfato un pezzo della sinistra storica siciliana, Francesco Aiello. Sindaco dal '78 all'81, ex deputato Pci, ex assessore regionale, 50enne, Aiello è al terzo mandato di primo cittadino. Ha rivinto al primo turno con il 54% dei voti, dimostrando di essere uno

dei politici della sinistra isolana, con il maggior radicamento. Con lui i Ds in passate elezioni hanno sfiorato in città anche il 37%. In tutta la provincia di Ragusa, c'è da registrare una buona tenuta, anzi un avanzamento dei Ds e del centrosinistra che fa sperare per le prossime elezioni nazionali. Sempre che in campo ci sia Aiello. Perché qui la sinistra s'identifica in lui. Lo votano an-

che i moderati. Qualche mese fa è balzato agli onori delle cronache nazionali, per una polemica con Vespa. Ha difeso agricoltori e produttori d'ortofrutta contro quello che ha definito «un attacco alla bontà dei prodotti locali fatto durante la trasmissione Porta a Porta, avvenuto alla presenza del ministro dell'agricoltura Alemanno». Siamo nella terra dei famosi pomodorini, delle coltiva-

zioni nelle serre, Aiello rappresenta produttori e operai, ormai divenuto il punto di riferimento politico di tutto il profondo sud-est dell'isola, che sull'agroalimentare ha costruito la sua ricchezza, con un reddito procapite fra i più alti del Mezzogiorno d'Italia.

Un nuovo volto dell'Ulivo, s'è affermato a Santa Agata Li Battiati, alle porte di Catania, sul-

la carta inespugnabile, il Polo s'attestava sopra al 70%. Questa roccaforte è stata conquistata da Augusto Motta. Lunga militanza nel Pci, ora indipendente di sinistra, insegnante in pensione, impegnato sui temi dell'ambiente e del sociale, ha vinto al ballottaggio con 20 punti di distacco sul candidato del Polo, il deputato regionale di Forza Italia Ottavio Garofalo. È il modello tipico: socie-

tà civile, esperienza politica.

A Paternò l'Ulivo ha sfiorato la vittoria e sono balzati all'attenzione due nuovi volti, Salvatore Asero e Salvatore La Manna, indipendenti d'area socialista che, da candidato sindaco e vicesindaco, al ballottaggio hanno portato la coalizione dal 27 al 47% al secondo turno, senza l'apparentamento con la Margherita. Enzo Bianco ha dato il suo appoggio. La sinistra nella città delle arance rosse è rinata. Il leader locale Ds, Pasquale Pappalardo, ha puntato su un progetto riformista e ne sta costruendo un nuovo progetto. Darà vita a «Democrazia e Dintorni», associazione politica e culturale che mira a diventare un luogo di dibattito autentico, aperto alla società civile, ai giovani, al mondo laico e cattolico. «Non c'è tempo da perdere - spiega Pappalardo - occorre prepararsi per le provinciali, primo vero banco di prova in Sicilia per il centro-sinistra (si vota in otto province su nove, quasi quattro milioni di persone saranno chiamate alle urne fra meno di un anno). Noi abbiamo dato prova di esserci. Per le provinciali chiedo uno sforzo comune di unità, e di puntare su candidati che siano forti nei loro territori, valorizzando tanti esponenti della società civile che si presentano da indipendenti, ma che sono e possono essere il nostro valore aggiunto».

I Unità		Abbonamenti		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
Tariffe 2002				sconto	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	€ 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	€ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	€ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	€ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Festa Cittadina de la Rinascita della Sinistra
Lungotevere Aventino - Roma

23/07 Martedì
ore 21:00, Arena Centrale

“La questione lavoro cuore della sinistra”.

ANGIUS COSSUTTA EPIFANI

Infotel. 06 57 54 101 Fax. 06 57 54 952 Federazione di Roma